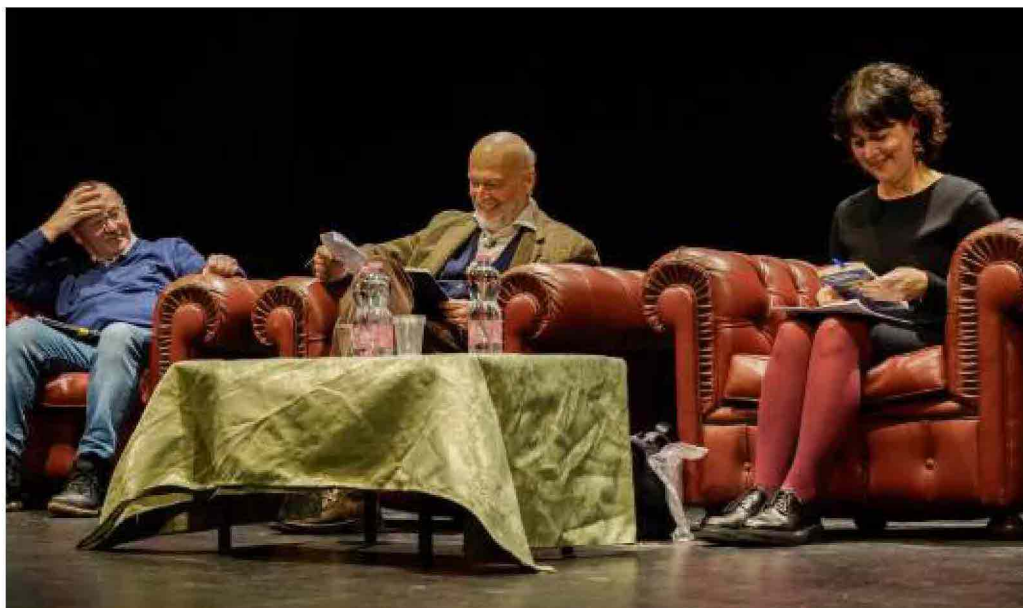


IL DIALOGO AL FILO: IL FILOSOFO E LA SFIDA DELLA MODERNITÀ



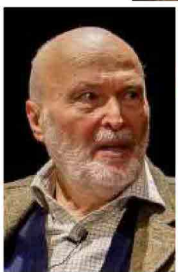
## Il nuovo Umanesimo di Ceruti

■ In uno scenario preoccupante, segnato da guerre, conflitti sociali, orrori quotidiani, crisi economiche e bizzarrie climatiche, il filosofo Mauro Ceruti ha inquadrato ieri sera al teatro Filo la sfida della modernità che prova a proiettarsi verso un nuovo Umanesimo. **CARLINI** a pagina 41



Paolo Gualandris  
Luciano Pizzetti  
Mauro Ceruti  
Anna Lazzarini  
e Michele Bellini  
sul palco del Filo  
alla presentazione  
del libro del filosofo  
cremonese 'Umanizzare  
la modernità'  
edito da Cortina

Il teatro Filo gremito



L'intervento del filosofo cremonese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345

# RIPENSARE IL FUTURO

## «C'è sempre un possibile nascosto dietro le cose»

Al teatro Filo partecipato incontro con il filosofo Ceruti e con Pizzetti, Lazzarini e Bellini

di **FRANCESCO CARLINI**

■ **CREMONA** «Il finale di questo libro si gioca sul cambiamento, che potrebbe essere anche un'utopia. Gli effetti farfalla possono solo generare crisi e la probabilità è che si vada verso le catastrofi della storia umana piuttosto che le sane relazioni tra i popoli. Però il probabile non è necessario. La storia ci mostra che c'è sempre un possibile nascosto dietro le cose. La caratteristica della natura umana è la sua incompiutezza ma c'è un possibile creativo. E oggi questo possibile creativo è diventato necessario». Insomma, la natura umana è segnata dalle difficoltà del cambiamento ma un'opportunità ancora c'è. Così si chiude la presentazione del nuovo libro di **Mauro Ceruti**, professore ordinario di Filosofia della Scienza e direttore del Centro di Ricerca sui Sistemi Complessi (CriSiCO) presso l'Università Iulm di Milano nella cornice del Teatro Filo dal nome 'Umanizzare la modernità. Un modo nuovo di pensare il futuro' edito da Raffaello Cortina Editore. Sul palco assieme a lui **Luciano Pizzetti**, già parlamentare e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; **Anna Lazzarini**, filosofa dell'Università di Bergamo e **Michele Bellini**, con-

sigliere politico della Camera dei Deputati. Modera **Paolo Gualandris**, direttore del quotidiano La Provincia. Quello che viviamo oggi, a detta del filosofo, è un momento di sonnambulismo del pensiero, sempre più rallentato quando invece dovrebbe essere più sveglio che mai. L'oggetto di questo pensiero è il mondo, pregno dei sentimenti con cui lo viviamo, che da una parte ci ha fatto promesse di mirabolanti sbocchi per l'esistenza umana e dall'altro ci fa vivere in una dilagante paura, nell'angoscia e nella crisi. «Serve un cambiamento di prospettiva, un nuovo sguardo sul mondo, un nuovo paio di occhiali. Come scriveva Calvino, il cervello comincia dall'occhio: è nel modo in cui guardiamo le cose che abbiamo già fatto un bel pezzo di strada, un cambiamento. Questo nuovo sguardo invita l'uomo a pensarsi come parte di un qualcosa di più grande, farsi consapevole della propria parzialità. Un esercizio fondamentale sia sul piano conoscitivo che etico. Bisogna pensarci parte di e non possessori di».

Gli fa eco Lazzarini. «Il mondo si divide, si formano i totalitarismi, si cominciano nuove guerre e la sensazione è sì di un cambiamento in atto ma con svilup-

pi cupi prevedibili. Bisogna quindi cercare oggi le risorse per un futuro diverso a cui il presente sembra destinarci. Solo partendo da queste premesse potremmo discutere di futuro. L'umanesimo planetario fa tesoro di questo pensarsi, essere, agirsi come parti di e dunque intende superare una concezione insulare dell'uomo, isolato dalla natura. È all'origine di un ethos nuovo che presuppone un cambiamento di pensare». La comprensione del futuro nasce perciò dalla consapevolezza che noi abbiamo della realtà e dal come essa ci colpisce attivando il nostro sentire ed il nostro pensare. «La mia generazione è partita con lo slancio dei nostri padri, dal dopoguerra, con una grande speranza ed energia. Si pensava che il futuro sarebbe stato inesorabilmente migliore anche come benessere. Si realizzava il sogno moderno che vedeva andare a braccetto il progresso, la scienza, la tecnologia, la società. Ma ad un certo punto, in modo irreversibile, ci si rese conto che la modernizzazione produceva sì un progresso ma con effetti perversi. Lo abbiamo visto con Hiroshima, un vero spartiacque che mostra l'ambivalenza della nostra modernità. L'atomo, indivisibile, elemento base della visione del mondo elabo-

rata dalla scienza moderna, fu il primo mattoncino di un enorme Lego su cui si costruì l'intero universo in tutte le sue parti. La bomba è figlia di questa rivoluzione creativa e geniale ma evidenzia che non necessariamente i progressi della scienza portano ad un progresso della condizione umana. La bomba trasforma la specie umana in una specie potenzialmente capace di autosoppressione». Questo uno dei tanti esempi enunciati da Mauro Ceruti circa l'umanesimo planetario, la condizione in cui l'uomo non è super partes ma totalmente interconnesso non solo con i suoi simili ma che alla natura e a tutto ciò che lo circonda e che fa emergere un destino comune con al centro l'ambiente naturale di cui noi siamo parte costitutiva e non esterna.